Noemi Gabellini



RIMINI DALL'ANNO MILLE ALLA FINE DEL DUECENTO

DA CITTÀ ROMANA A COMUNE, FINO AI MALATESTA

Una delle trasformazioni più significative della storia riminese.

- Lo sviluppo delle istituzioni comunali, i rapporti con gli imperatori della dinastia sveva, la diffusione dei nuovi ordini religiosi e la costruzione di castelli e fortificazioni furono fenomeni strettamente collegati. Il controllo della città significava disporre delle sue risorse economiche, delle strade, delle campagne e dei centri fortificati del contado.
- Equilibrio instabile fra Impero, papato, Comune e famiglie aristocratiche
- Da queste tensioni nasce l'affermazione dei Malatesta e il passaggio dal Comune alla signoria.





INTORNO AL MILLE

LA CITTÀ VIVE DEL SUO PASSATO ROMANO

Le antiche infrastrutture ne condizionano ancora la forma, ma la vita economica e sociale si organizzava intorno alle istituzioni ecclesiastiche, alle proprietà fondiarie e ai poteri aristocratici.

Il vescovo è autorità spirituale, con proprietà, diritti economici e prerogative giurisdizionali.

Aristocrazie fondiarie, imperatore e papa rivendicano diritti sulla città e sul territorio.

XI SECOLO

LA RIPRESA ECONOMICA CREA UNA SOCIETÀ PIÙ COMPLESSA

Tornano i commerci, grazie alla posizione sull'Adriatico e alle vie di terra.

Il porto sul Marecchia è importante, ma condizionato da piene e mutamenti del litorale.

Mercanti, artigiani, proprietari, ecclesiastici e aristocratici hanno interessi non sempre conciliabili.
La necessità di amministrare la giustizia, regolare i commerci, organizzare la difesa e controllare il territorio favorì l'affermazione delle istituzioni comunali.



XI–XII SECOLO

IL COMUNE NASCE DA UN PROCESSO GRADUALE, NON DA UNA DATA

I gruppi dirigenti urbani acquisiscono competenze e organizzano forme di autogoverno.

Giustizia e riscossione imposte

Difesa delle mura e rapporti con il contado

Non è una democrazia moderna: il potere resta a chi ha ricchezza, prestigio e capacità militare. Le magistrature cittadine divennero strumenti attraverso i quali le famiglie più influenti cercavano di consolidare la propria posizione.





LA LOTTA PER LE INVESTITURE COINVOLGE ANCHE RIMINI

Papato e Impero si contendono la nomina dei vescovi e il controllo delle istituzioni ecclesiastiche.

I vescovi possiedono terre, diritti e prerogative che i Comuni vogliono controllare.

Le alleanze rispondono a interessi economici, rivalità familiari e obiettivi territoriali, non solo a ragioni ideali.

I CASTELLI DEL CONTADO SONO LA RETE DEL POTERE

Controllano strade e vallate: il Marecchia verso il Montefeltro, il Conca verso le Marche.

Verucchio giura fedeltà al Comune nel 1197; nel 1216 i Malatesta sottoscrivono un patto di cittadinanza. Comune cerca autorità sul contado tramite accordi.

Montebello (Castrum Montis belli, 1186), Santarcangelo (Barbarossa nel 1164) e Montefiore Conca sono già documentati nel XII secolo.

Le rocche visibili oggi risalgono in gran parte a fasi successive, ma la posizione dominante e il rapporto con la valle permettono di comprenderne la funzione strategica.





IL PRIVILEGIO DI BARBAROSSA DEL 1157 RAFFORZA IL COMUNE

Federico I riconosce prerogative alle istituzioni municipali; la tradizione ricorda anche il diritto di battere moneta.

Equilibrio di interessi: Federico otteneva fedeltà e collaborazione, Rimini rafforzava la propria autorità nei confronti dei poteri concorrenti.

Dopo la dieta di Roncaglia (1158), la Lega Lombarda vince a Legnano nel 1176.

La pace di Costanza (1183) riconosce ampia autonomia alle città, pur mantenendole all'interno dell'ordinamento imperiale.

L'autonomia nasce da una continua negoziazione fra poteri, piuttosto che una conquista improvvisa.

FEDERICO II: BOLLA D'ORO E MURA FEDERICIANE

Imperatore dal 1220 al 1250, in conflitto duraturo con il papato. Romagna territorio delicato

La Bolla d'oro di Rimini riconosce all'Ordine teutonico i territori da conquistare in Prussia: data tradizionale 1226, forse 1235. Rimini come luogo di attività politica e diplomatica imperiale.

Le mura sono legate a lavori del 1225 e a una fase fra 1240 e 1248, ma il Comune ebbe un ruolo importante.

Rimini non era la capitale di un dominio svevo. Ma la tradizione associa a Federico II la costruzione di una nuova cinta muraria, sul lato marittimo, costruita con laterizi, con cortine murarie che potevano essere rafforzate da torri e fossati.



1204 · PIAZZA CAVOUR

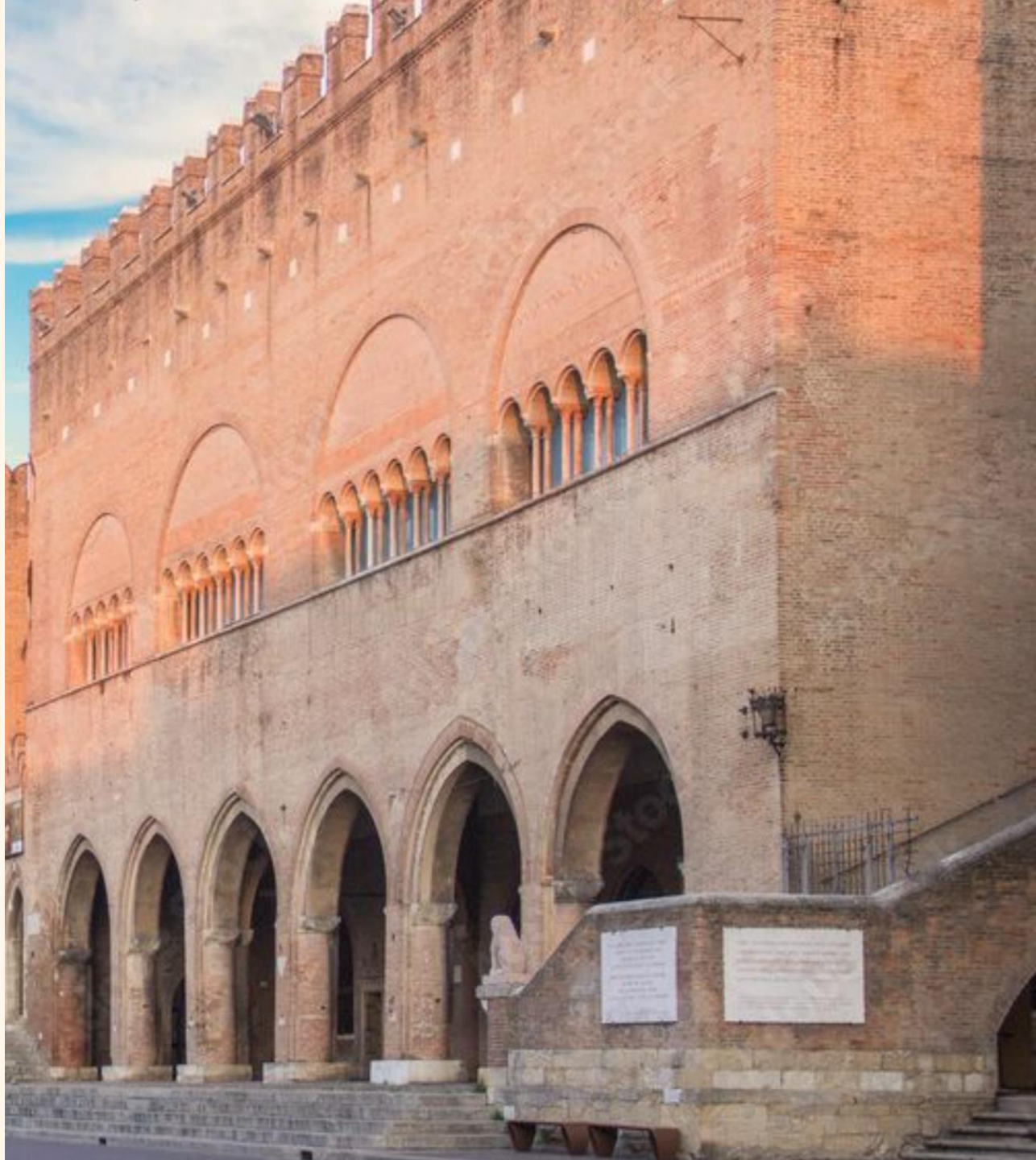
IL PALAZZO DELL'ARENGO RENDE VISIBILE IL POTERE COMUNALE

Costruzione avviata sotto il podestà Modio de' Carbonesi. Funzione centrale nella vita politica.

Portico per giustizia e amministrazione, grande sala per l'assemblea cittadina.

Polifore e archi ogivali di gusto romanico-gotico.

Una sede pubblica distinta dal palazzo vescovile e dalle case aristocratiche, esprimeva la volontà del Comune di esercitare un’autorità propria.
Posizionato in piazza: principale polo vita cittadina.





GLI ORDINI MENDICANTI CAMBIANO IL VOLTO RELIGIOSO DELLA CITTÀ

La chiesa francescana di San Francesco diventerà il Tempio Malatestiano nel Quattrocento.

I domenicani, approvati nel 1216, si dedicano a studio teologico, predicazione e difesa dell'ortodossia.

Nel 1256 gli agostiniani ricevono San Giovanni Evangelista, oggi Sant'Agostino.

Il Vescovo ha ancora un ruolo fondamentale, ma la presenza degli ordini mendicanti modifica il rapporto tra Chiesa e società urbana. Le loro comunità costruirono o ricevettero chiese e conventi, svolgendo predicazione, assistenza, formazione religiosa e mediazione sociale. Influenzavano la popolazione.

GAMBACERRI CONTRO PARCITADI: UNA LOTTA PER IL COMUNE

Gambacerri
Guelfi, vicini al papato

↓

Magistrature · giustizia · imposte
Milizie · castelli

↑

Parcitadi
Ghibellini, legati alla tradizione imperiale

Il controllo del Comune garantiva vantaggi concreti. La sconfitta significa esclusione, esilio e perdita dei beni. Nel tentative di limitare il dominio di una singola famiglia, il Comune ricorreva al podestà forestiero, che non basta a fermare le fazioni.





1248

MALATESTA DA VERUCCHIO PASSA AI GUELFI

Aristocratico ghibellino con solida base a Verucchio, interviene a Rimini e fa prigioniero il podestà: modifica gli equilibri politici della città.

La scelta risponde alla strategia familiare, non solo a un'idea dei rapporti fra Chiesa e Impero.

Montagna dei Parcitadi, ricordato da Dante nell'Inferno (canto XXVII), guida la resistenza ghibellina.



1295

SI APRE LA STRADA DAL COMUNE ALLA SIGNORIA

I Malatesta sconfiggono i principali avversari ghibellini.

Il Comune resta, ma le magistrature si subordinano alla famiglia dominante. Nuova fase: potere concentrato nelle mani di una signoria.

A livello territoriale i castelli e le fortificazioni erano insieme difesa, controllo economico e simbolo di potere: rete dominata dai Malatesta.

Il passaggio dalla città comunale alla signoria non fu immediato nè privo di contrasti, ma la fine del Duecento costituisce una svolta decisiva.